



DI LUCIA BASILE

Osservatorio nazionale sulle professioni di cui alla Legge 4/2013. La quarta edizione è stata presentata il 24 luglio scorso a Roma presso la Sala del Refettorio della Camera dei Deputati, alla presenza di rappresentanti del mondo politico ed istituzionale. A promuovere l'iniziativa Cna Professioni a cui aderisce la Lapet. Per Cna erano presenti il Presidente nazionale Daniele Vaccarino e Antonio Murzi del Centro studi Cna che ha presentato l'Osservatorio. A introdurre i lavori Cristiana Alderighi, coordinatrice Cna Professioni. Giorgio Berloff, presidente Cna Professioni, è intervenuto sul tema «Le professioni: una risorsa per il paese». «Questa quarta edizione dell'Osservatorio nazionale 2018 delle professioni di cui alla Legge 4/2013 offre lo spaccato di una realtà economica in continua crescita e per questo meritevole di attenzioni da parte del decisore politico. Non è un caso, infatti, che proprio dopo la prima edizione dell'Osservatorio presentata alla Camera dei Deputati nel 2015, sono stati conseguiti importanti risultati in materia previdenziale, fiscale e welfare» ha ricordato il Presidente nazionale Lapet Roberto Falcone nonché Vicepresidente Vicario Cna Professioni che, nel suo intervento, ha richiamato l'attenzione sul fatto che anche le professioni di cui alla Legge 4/2013 dovranno confrontarsi con la 4a rivoluzione industriale in corso, indicata anche come Industria 4.0. Finalità dell'Osservatorio dunque, come dichiarato fin dalla sua prima edizione, è quella di rafforzare la partecipazione e il ruolo di rappresentanza del sistema delle nuove professioni nel mondo politico e istituzionale. In tal senso, ha precisato Giorgio Berloff: «Quando abbiamo dato vita a questa indagine l'intento era quello di creare uno strumento conoscitivo dedicato a questa parte del mercato del lavoro che appariva ancora latente e poco conosciuta. Il fatto che negli ultimi anni il settore delle professioni abbia assunto un posto di primo piano nell'agenda politica ha dato conferma della validità della nostra strategia di azione. Infatti, la politica pian piano ha preso coscienza della sua importanza sociale ed economica». Dall'indagine, che ha coinvolto 39 professioni diverse di tre macro-settori di servizi: benessere, persone, imprese, è emerso che la realtà del professionista non ordinistico è piuttosto ampia e complessa. I dati raccolti

Presentata la 4^a edizione del rapporto sulle professioni non regolamentate

Non ordinistici crescono Ogni anno arrivano a produrre il 16% del Pil

confermano quanto sia arduo definire quantitativamente l'insieme dei professionisti non ordinistici. La gestione separata Inps non rappresenta infatti tutta la platea delle professioni non ordinistiche. Queste sono esercitate anche in altre forme di lavoro (dipendente o parasubordinato, solo per fare qualche esempio). «Si tratta quindi di numeri molto significativi sui quali stiamo lavorando affinché si possa, in futuro, raggiungere una quantificazione del fenomeno» ha spiegato Falcone. Dallo studio Cna emerge altresì che i professionisti non ordinistici si caratterizzano per l'alto livello d'istruzione. In più del 64% dei casi si tratta altresì di titoli non obbligatori, che dunque vanno a elevare ulteriormente le competenze. In aumento altresì è la componente di sesso femminile (più marcata nei servizi per il benessere 60,4%). «Le professioni sono importanti nell'economia italiana ma hanno rappresentato per un lungo periodo il lavoro degli sfortunati, perché era il popolo delle partite Iva ed erano laterali all'economia italiana. Oggi non è più così, i professionisti alzano la testa e dimostrano quanto siano importanti in un settore con un'enorme evoluzione» ha aggiunto Daniele Vaccarino. Nel documento inoltre si legge «un'agenda per la politica» con proposte e suggerimenti in materia di: fisco, welfare, regolamentazione del mercato, previdenza. In materia di fisco, Cna Professioni ritiene essenziale definire le caratteristiche che escludono il professionista dal pagamento dell'Irap per assenza dell'autonoma organizzazione. «Un welfare decisamente migliore, oltre ad una gestione separata dell'Inps in cui possiamo decidere il futuro che potremmo avere», ha auspicato Berloff. «Ci auguriamo che siano attuate anche alcune disposizioni del Jobs Act del lavoro autonomo mai attivate, a partire dal tavolo di confronto al ministero del Lavoro. I numeri raccolti nel rapporto dimostrano che sia-



Un momento dei lavori dell'Osservatorio.

mo milioni di professionisti, contribuiamo al prodotto interno lordo fino al 16-17% e abbiamo, come dipendenti, il 10% della forza lavoro totale, oltre al più alto tasso di laureati. Numeri che indicano una grande vivacità del settore e una garanzia per il futuro». Ulteriore richiesta di Cna è rendere effettiva la norma sull'equo compenso, con atti interpretativi e la definizione dei parametri di riferimento. A tal proposito, Falcone ha aggiunto: «La misura, che in prima battuta era stata pensata solo per gli avvocati, è stata poi allargata a tutti i professionisti. Una vittoria

che siamo riusciti a raggiungere grazie al fronte comune portato avanti con il Cup (Comitato Unitario Professioni) e Rete professioni tecniche». A confermare l'importanza di tale collaborazione anche l'intervento di Armando Zambrano Presidente Reti professioni tecniche. «Oggi il mondo delle professioni è quello costituito da tutti i professionisti (ordinistici e di cui alla Legge 4/2013). L'esperienza sull'equo compenso ci fa comprendere come sia necessario proseguire il percorso avviato, affinché tutti i professionisti italiani possano disporre di strumenti legisla-

tivi adeguati» ha ribadito Falcone. Ai fini della regolamentazione del mercato poi Cna Professioni ritiene necessario che l'Italia proceda con sollecitudine al recepimento della recente direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni. E, in materia di previdenza le richieste sono rivolte a: individuare forme di tutela anche a favore di coloro che versano in gestione separata; eliminare la discriminazione oggi esistente tra i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria e quelli della gestione separata Inps relativamente alla richiesta di un supplemento di pensione quando continuano a lavorare e a versare i contributi.

«Non ci stancheremo di ribadire l'opportunità dell'accorpamento per affinità delle professioni non ordinistiche nelle casse previdenziali private delle professioni ordinarie e/o possibilità delle professioni non ordinistiche di costituire casse previdenziali private multi categoriali» ha suggerito Falcone. Il documento dell'Osservatorio è disponibile in versione integrale sui siti cna.it e il tributarista.it

A cura
dell'Ufficio Stampa della
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRIBUTARISTI LAPET
Associazione legalmente
riconosciuta
Sede nazionale:
Via Sergio I 32
00165 Roma
Tel. 06-6371274
Fax 06-39638983
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it

